

INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

ORARIO SS. MESSE

SETTEMBRE 2020

BASILICA Viale Argonne, 56	
FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
PREFESTIVA	18.30



Le S. Messe in Basilica con mascherine e distanziamento sociale

CAPPELLA DIO PADRE Via Saldini, 26	
FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
PREFESTIVA	18.00

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56
ore 10-12 e 16-18,30
02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15
02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri
parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi
Don LUCA Rago

Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta
Don FRANCO BERTI

ALL'INTERNO

Festa Patronale della Madonna del Rosario	
Iniziano il Corso Fidanzati e i Catechismi	p. 2
La Parola del Parroco	p. 3
Covid-19 a che punto siamo?	p. 4 - 5
Virus, una punizione di Dio?	p. 6 - 7
Sostieni economicamente la Parrocchia	p. 8
Anagrafe Parrocchiale e Calendario	p. 8

SOSTIENI ECONOMICAMENTE LA TUA PARROCCHIA

Conto Corrente Bancario

Presso BANCA INTESA

IBAN Parrocchia: IT34 0030 69096061 0000 119659

IBAN Oratorio: IT53 1030 69096061 0000 119661

Conto Corrente Postale

n° 13289202

LIBERALITA' PER EMERGENZA CORONAVIRUS Valido fino al 31 dicembre 2020

Detrazione dall'imposta IRPEF o IRES lorda nella misura del 30%
dell'importo in euro donato alla Parrocchia.

Maggiori spiegazioni nel Sito della Parrocchia:

www.nereoachilleo.it/joomla/1503-covid19-liberalita

STAMPATO IN PROPRIO

LA PAROLA DEL PARROCO



Il nostro Arcivescovo monsignor Mario Delpini ha pubblicato la Proposta pastorale per l'anno 2020-2021: *Infonda Dio sapienza nel cuore*. Col curioso sottotitolo: *Si può evitare di*

essere stolti. Un appello affinché non si dimentichi quanto si è vissuto e perché il «nulla sarà più come prima» non rimanga solo una frase fatta. Nell'introduzione l'Arcivescovo, riporta le parole di San Carlo Borromeo nel *Memoriale ai milanesi* del 1579, scritto dopo la devastante peste del 1576. «È un appello alla responsabilità». Al centro della Proposta del Vescovo sta l'invito a porsi domande che vanno ascoltate e interpretate: *come abbiamo vissuto e come abbiamo reagito come comunità e come singoli alla pandemia?*

Nell'invito alla sapienza del nostro Arcivescovo, si intende il saper cogliere il bene possibile in un contesto solcato da profonde ferite e anche da tragedie, senza l'illusione di poterci dotare di un "prontuario" preconstituito. La sapienza è piuttosto il nome di un'arte, di uno stile di vita, che comincia dal lasciarsi ammaestrare dalla situazione. Questo vuol dire, anzitutto, cogliere le domande radicali che la realtà della pandemia che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo porta con sé. La ricerca della sapienza è come il dotarsi di una bussola, che non esime dalla fatica del cammino, ma che piuttosto, spinge a muoversi senza smarrirsi.

L'Arcivescovo, nel tracciare il sentiero di una sapienza come ritorno all'essenziale, invita ad abitare due luoghi in particolare, che rivelano la verità dell'esistenza umana: il *corpo* e il tema della *sofferenza e della morte*. Abitare il corpo con sapienza vuol dire rendersi conto della nostra fragilità e che ciascuno di noi ha bisogno costantemente della cura dell'altro. Come a dire che la vocazione originaria della nostra corporeità non è quella della prestazione, della *performance*, quanto piuttosto dell'incontro, della sollecitudine reciproca. Circa il secondo luogo di esperienza che rivela la verità dell'umano, è inevitabile confrontarsi con la sofferenza e con la morte. Credo che l'Arcivescovo ci inviti a cogliere, anche in questo abisso, l'opportunità di fare i conti con il limite che noi siamo e della domanda di salvezza che sale dal nostro cuore.

Spiega ancora monsignor Delpini: «La pandemia ci ha rivelato che siamo tutti sulla stessa barca e

che, tuttavia, il pericolo porta anche a far emergere sia le cose peggiori che le cose migliori che sono nel cuore umano. La sapienza è l'arte di distinguere il bene dal male, di vigilare sulle tentazioni, compresa quella, per esempio, di far prevalere l'egoismo sulla solidarietà o di difendere privilegi a danno di chi è fuori dalla condizione di benessere. La sapienza che viene dall'alto, invocata nel libro del Siracide, penetra nei misteri, ma offre anche insegnamenti pratici sui rapporti sociali, sull'uso corretto delle ricchezze, sul valore dell'amicizia e nella relazione tra uomo e donna».

Questa Proposta pastorale si conclude invitando le comunità cristiane presenti sul territorio diocesano a inoltrarsi con animo ben disposto nella lettura attenta del Libro sapienziale del Siracide, cosa che anche noi faremo negli incontri programmati nel tempo d'Avvento.



Il volumetto *Infonda Dio sapienza nel cuore* comprende due sezioni: il testo della Proposta pastorale 2020-2021 (pag. 15-63), che affronta in modo articolato i temi sopra citati, e la *Lettera per l'inizio dell'anno pastorale* (8 settembre 2020 da pag. 65 a 115). Si tratta della prima delle *Lettere alla Chiesa ambrosiana*, alla quale, lungo l'anno, seguendo i *tempi liturgici*, seguiranno la *Lettera 2* (Avvento/Natale), la *Lettera 3* (Quaresima/Pasqua) e la *Lettera 4* (Pentecoste).

La Proposta pastorale dell'Arcivescovo è possibile leggerla e scaricarla sia dal sito della Diocesi che dal sito della nostra Parrocchia.

LA TREMENDA PANDEMIA: COVID-19 A CHE PUNTO SIAMO DUBBI E TIMORI, ATTESE E SPERANZE

di Giorgio De Simone



Dopo sei mesi di questo malaugurato Covid abbiamo capito poco e saputo, mi pare,

ancora meno. In compenso abbiamo sentito tanto: chiacchiere ininterrotte di virologi, immunologi, psicologi, politici e opinionisti assortiti con il risultato che lo stordimento non passa e le domande restano tutte.

Per cominciare: a che punto siamo? Da tempo passati alla fase due confidavamo di essere, a questo punto, alla fase tre. Ma non ci siamo. Anzi, ci sentiamo tanto mummificati nella due che avvertiamo il rischio, non aleatorio, di poter rientrare nella fase uno. Maledetto è il virus, si capisce. Continua a non andarsene mentre sembrava dovesse farlo da fine maggio in avanti, quando i contagi erano diminuiti, si era di molto ridotto il numero dei decessi, c'erano meno ricoverati (sempre di meno in terapia intensiva) e tutto lasciava immaginare che neanche ci sarebbe stato bisogno di parlare di fase tre tanto sarebbe stata automatica. E sosteneva addirittura il prof. Zangrillo del san Raffaele, che del coronavirus restava ben poco visto lo svuotarsi dei reparti di terapia intensiva e il sempre minore numero di pazienti che ricorrevano alle cure ospedaliere.

Corsa a mari e monti

Poi è arrivato giugno e, con giugno, i brividi dell'estate. I giovani non aspettavano altro. Ma non solo loro. E' cominciata una corsa verso mare e monti alla ricerca, è il caso di dirlo, del tempo perduto. In luglio si sono riaperti alberghi, ristoranti e bar. Non tutti, certo, ma abbastanza da far

ritenere che il peggio fosse alle spalle. Dopodiché via libera anche a cinema e a quelle discoteche che sulla carta sono luoghi di divertimento, nella realtà di rumore, disinibizione e sballo. Mascherine sì, mascherine no, lì dentro se ne faceva a meno, fuori si portavano svogliatamente e c'è chi, come Vittorio Sgarbi, novello don Ferrante, irrideva al morbo e la mascherina se la metteva in fronte come una bandana. Ma se in Italia eravamo combinati così, altrove andava peggio. Risultato: il virus che doveva sparire non spariva affatto e a fine agosto, mentre le discoteche richiudevano, ci si concentrava sulla riapertura delle scuole fissata per il 14 settembre. 'Riapertura in sicurezza' assicuravano dal Ministero dell'Istruzione, cioè con classi a ranghi ridotti, banchi naturalmente singoli, possibilmente con rotelle, e distanziati.

Chi riesce a cambiare?

In un editoriale di Avvenire (1.9.2020) a firma Massimo Calvi si leggeva: "Lo sfruttamento delle risorse della Terra, se non rispetta l'equilibrio del Creato, produce più costi che benefici. O meglio: i vantaggi di qualcuno sono ottenuti facendo pagare il conto salato ad altri..." ragion per cui "si tratta solo di decidere quando far partire il cambiamento". Ben detto, ma cambiare è difficilissimo. La pandemia ha toccato tre quarti di mondo a dir poco, ma saranno gli americani meno americani quando la bufera sarà passata? E i tedeschi meno tedeschi, gli spagnoli meno spagnoli, i francesi meno francesi? No, i popoli non cambiano carattere e i loro difetti, anche quelli nuovi indotti dal virus, non saranno facilmente eliminati.

Ci si domandava, all'inizio della pandemia, se ne saremmo usciti migliori. La stessa domanda ce la si era fatta dopo le Torri gemelle, dopo terremoti e tsunami catastrofici, ma

ogni volta di migliore, a viste umane, non è venuto fuori niente. Mentre scrivo queste note i mass media sono tutti riversati sulla riapertura delle scuole e sulle elezioni chiamate a stabilire se i nostri parlamentari devono rimanere quelli che sono o decisamente ridursi.

Per quanto riguarda la scuola, fermo restando che i banchi monouso sono utilizzati da decenni, si tratta di sperare che non saltino fuori casi di Covid così numerosi da portare a interrompere le presenze e a sostituirle con quello studio da remoto che non ci vuole un genio per dire che è ben altra cosa. Tutti viviamo confidando, sperando, augurandoci giorni migliori e per questo c'è proprio bisogno che la scuola riprenda a marciare come prima e, anzi, meglio di prima, rendendoci ormai ben conto (purtroppo anche grazie alla pandemia) di quanto siano vitali lo studio, le conoscenze, lo sviluppo dei saperi e la cultura di un Paese.

La malattia della Terra

Quanto a chi si continua a domandare quale sia stata la vera genesi del morbo, c'è chi la attribuisce allo scempio che abbiamo fatto del nostro pianeta con la deforestazione sistematica, la cementificazione e l'abusivismo ininterrotti, la propagazione sconsiderata della plastica, il massacro delle specie animali, l'ignorato smaltimento corretto dei rifiuti e l'estrema libertà di circolazione concessa alle polveri sottili non per niente responsabili di una maggiore penetrazione del virus nelle metropoli. E tuttavia c'è anche chi continua a essere convinto che la pandemia sia stata per così dire 'cercata' e dunque sia uscita dai laboratori dove si studiano, ma anche si alterano i virus. Tra questi, chiamiamoli 'sospettosi' c'è anche Livio Fanzaga, padre fondatore e colonna portante di Radiomaria. E' uno, padre Livio, che vuole vederci chiaro e, forte del successo in mezzo mondo della sua radio, ispirato e sostenuto dai messaggi della Madonna di Medjugorje cui fa perenne riferimento, le sue occhiate

sulla realtà possono essere certo discutibili, ma spesso non sono banali. Da questo a dire che la diffusione del coronavirus non sia stata spontanea, ma cercata e dunque voluta ce ne passa. Sia come sia, una pandemia di tali proporzioni trova riscontro nella spagnola del 1918, cioè nei lembi della Prima guerra mondiale, e non in altro. D'altronde le condizioni in cui l'uomo ha ridotto la Terra alle quali si accennava sopra, l'uso irresponsabile e l'abuso dei beni dati all'uomo da Dio cui papa Francesco ha dedicato nel 2015 l'enciclica *Laudato si'* ('La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi') rendono il Covid-19 un fatto se non scontato certamente consequenziale. Ciò comporta che la nostra esposizione a batteri, germi e virus non solo non sia scongiurata né, in un prossimo futuro facilmente scongiurabile, ma al contrario si vada come perpetuando facendoci diventare coinquilini di organismi invisibili, ritenuti fino a ieri almeno per noi europei, debellabili e oggi minacciosamente e purtroppo, per molti tra di noi, mortiferamente riapparsi.

Libertà gratuita

Abbiamo visto tutti lo sconsiderato senso di libertà che ha contagiato i giovani, ma non solo loro, al progressivo, dichiarato calo della curva epidemiologica. Alcuni si sono comportati come se il virus fosse sparito, altri come se non ci fosse mai stato. Ne è nato una sorta di spazio nuovo dove avventurarsi baldanzosi e disinvolti, uno spazio dove si sono visti fluttuare personaggi noti come l'imprenditore, già team manager in Formula Uno, Flavio Briatore, ricoverato al San Raffaele, e non molto dopo nientemeno che Silvio Berlusconi con prima due e dopo tre dei suoi figli, positivo lui e anche loro, a sua volta ospedalizzato al San Raffaele, il tutto a ribadire che con questo dannato Covid la prudenza non è mai troppa e tuttavia, come già dimostrato, tra tanti altri, dal segretario del PD Nicola Zingaretti, chi si fa acciuffare dal contagio se ne può anche, molto spesso, più o meno facilmente, liberare. Siamo così ora in una non

dichiarata fase tre in cui le attività commerciali, gli spostamenti, il turismo e insomma i grandi e piccoli movimenti che fanno girare il mondo devono ripartire. Il lavoro da remoto, reso possibile soprattutto al Nord dalle tecnologie avanzate, si è rivelato un rimedio efficace, ma non può certo sostituire la presenza. E' per questo che si è voluta tenere ben ferma la data di riapertura delle scuole come segnale di ripresa e di ritorno alla vita. Certo, ostacoli ce ne saranno se, per dirne uno, nel momento in cui scrivo, mi dicono che mancano cinquantaquattromila insegnanti. Ostacoli, impacci, complicazioni, impedimenti. Già tarata e debole di suo, la nostra scuola è oggi una nave che sta salpando in un mare tempestoso. Ma consapevoli (almeno questo) che essa rappresenta il nostro futuro e il nostro destino, noi che siamo sul molo, sventoliamo tutti i fazzoletti che abbiamo per augurarle il migliore dei viaggi possibili.

Il vaccino che verrà

Intanto, sperando che non faccia come Godot nella celebre commedia di Beckett, aspettato, aspettato e mai arrivato, l'attesa del vaccino è diventata convulsa. C'è già chi lo sta impiegando: la Cina, si è saputo. E, come si è letto, la Russia. Quanto agli Stati Uniti, il presidente Trump si è detto convinto di averlo a disposizione prima delle elezioni di novembre nelle quali ovviamente punta con ogni mezzo a farsi rieleggere. Per quanto poi ci riguarda, il nostro vaccino si chiama Pomezia-Oxford e, atteso con milioni di dosi per l'inizio del 2021 e definito *il più quotato tra quelli allo studio in questo momento in tutto il mondo*, è rimasto ora vittima di un incidente di percorso che speriamo non ne comprometta il cammino.

Si dà comunque il caso (mondiale) che i vaccini, i quali prima richiedevano almeno tre anni di faticose ricerche e di test per ricevere disco verde, adesso si debbano accontentare di molto meno tempo per non rabbuiare ancora di più il palcoscenico umano. Vaccini-lampo, insomma. Contro i quali si è già pronunciata l'Organizzazione mondiale della Sanità dichiarando che non darà l'approvazione a nessun antidoto che non abbia seguito fino in fondo l'iter

richiesto per essere impiegato su larga scala. Stando così le cose, di vaccini accreditati non si potrebbe parlare prima di un anno a dir poco. Nel frattempo, quelli che ci dicono essere già impiegati senza il visto dell'OMS, sono da ritenersi clandestini, il che solleva altre domande sui timori e le ansie, sulle incertezze e i dubbi di tante popolazioni lacerate.

La sospirata ripresa

Da ultimo, ma tutt'altro che ultimo, il bisogno di risalire. *'I soldi ci sono'* ci sentiamo dire e ripetere. Ce li dà l'Europa e arriveranno a partire dai primi mesi del 2021. I soldi ci sono (più di 200 miliardi di euro), ma l'Europa, per recapitarceli, ci domanda piani di sviluppo precisi e cristallini, rispondenti alla sua più che alla nostra visione del mondo, con digitalizzazione, transizione ecologica, coesione sociale, semplificazione amministrativa, coinvolgimento di privati, tutte qualità che poco ci appartengono. Occorrerà tuttavia cercare a ogni costo di procurarcele. Niente più, quindi, monete a pioggia, niente più bonus a potenziali elettori né idee luminose tipo reddito di cittadinanza. In sostanza il cambiamento non è un auspicio, ma una richiesta chiara e distinta. Cambiamento di programmazione, di sviluppo, di accrescimento, ma soprattutto di mentalità. Si potrà spendere solo guardando alle nuove generazioni e ai futuri destini del nostro Continente.

Ne saremo capaci?

Il Pil (Prodotto interno lordo) è precipitato a causa della pandemia a -12,4 %, dato senza precedenti nelle serie storiche dell'Istat. E anche se il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha osservato, bontà sua, che per l'Italia è 'una flessione meno grave di quanto atteso dalla maggior parte delle previsioni', si tratta pur sempre di un baratro da cui dover risalire. La speranza (e la preghiera) è di riuscire a farlo facendo appello ai nostri migliori talenti e fortemente sperando di non essere ulteriormente feriti dagli spinosissimi rovi del maledetto Covid.

Giorgio De Simone

IL VIRUS, UNA PUNIZIONE DI DIO ?

di don Gianluigi Panzeri

Segue dall'Informatore di Giugno p. 9-10 e di Luglio Agosto alle pag. 5-6

LIBERTA' DELL'UOMO E AUTONOMIA DELLA NATURA

Al momento della creazione, Dio ha dato origine sia all'*universo* – al mondo naturale - che al *tempo* che prima non esisteva – Dio infatti è fuori dal tempo, come insegna Sant'Agostino (354-430). Dio ha creato l'universo e "le cose" con una loro struttura finita e con una durata limitata e una loro fine, nulla di creato è eterno (cioè fuori dal tempo), così che il mondo non è sorto "nel tempo", ma il tempo è sorto "con il mondo". In ogni caso la finitudine e la temporalità sono strutturali alla creazione. Anche l'essere umano condivide con tutti gli esseri viventi caducità e mortalità. Le malattie come i terremoti e la crisi che esiste nella natura, sono parte strutturale del limite della creatura, la quale non è eterna, perfetta e infinita, ma di sua natura limitata¹. E tutto questo è vero indipendentemente dal tema del peccato e di un eventuale suo castigo.

Nella prima pagina del libro della Genesi, si legge poi che Dio ha messo il mondo nelle mani dell'uomo, dandogli fiducia, così che l'uomo è stato investito di responsabilità nei confronti del creato. Infatti, secondo Genesi 1,26-31, l'essere umano fu creato "a immagine, secondo la nostra (di Dio) somiglianza"; per questo l'uomo è chiamato a dominare sul mondo vegetale e sul mondo animale come fosse un pastore del mondo. Come Dio esercita la signoria sulle forze del caos attraverso la sua libera volontà e la sua parola, facendo emergere un mondo ordinato, così l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, è chiamato a esercitare la propria signoria sul creato.

Dunque, nel disegno di Dio, il mondo a partire dal momento della creazione, è stato posto nelle mani dell'uomo.

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del

¹ L'essere limitati e finiti è per S. Agostino il male metafisico che affligge tutto il creato. Il male non ha una consistenza ontologica, ma più realisticamente si tratta di una *provatio boni*, cioè una privazione di essere.

mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gn 1,26-31)

All'uomo e alla donna come "immagine" cioè come statua vivente di Dio è affidata la casa della creazione. Essi devono custodire la terra e dominare sulle altre creature viventi in modo che l'intenzione originaria di Dio venga stabilmente tutelata e perseguita. Medard Kehl (*Creazione, uno sguardo sul mondo*, Queriniana, pag. 65-66) commenta: "L'affermazione biblica *soggiogate la terra* (Gn 1,28) in nessun modo lascia la terra alla mercé dello sfruttamento umano; un simile pensiero era completamente estraneo alle possibilità e prospettive di quell'epoca. Queste parole contengono piuttosto una promessa incoraggiante da parte di Dio: l'uomo non è lasciato indifeso ed abbandonato in balia delle imprevedibili catastrofi naturali e degli animali selvaggio. Inoltre, gli esseri umani esercitano il loro *dominio* appunto come "immagini di Dio", vale a dire come amministratori che sono responsabili di fronte al vero Signore".

Nell'Enciclica *Laudato sii* di Papa Francesco (24 maggio 2015) al n. 64 si afferma: «Dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature. [...] Mentre coltivare significa arare o coltivare un terreno, «custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura».

La responsabilità dei disastri ambientali, dei cambiamenti climatici, dello sfruttamento delle risorse terrestri ... e forse anche del proliferarsi dei virus che dall'ecosistema animale migrano in quello umano è da ricercarsi in una mal riposta libertà umana, messa non al servizio del fine primario, cioè la ricerca del Bene, ma del profitto e di altri fini secondari. Per questo si è soliti distinguere il termine libertà, dal libero arbitrio. Dunque decisioni umane sbagliate possono essere la causa di tanto male presente nel mondo.

Nell'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse (11,18), si afferma che nel giorno del giudizio «Le genti fremettero, perché è giunta la tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi ... e di annientare coloro che distruggono la terra» invece di ricrearla nell'Eden voluto da Dio, come se ne parla nell'Enciclica *Laudato sii*.

Non bisogna però pensare che dopo la creazione Dio si sia scordato della sua opera perché l'ha affidata all'uomo; Dio resta il fondamento permanente che sostiene il mondo, la vita e il suo sviluppo. Nei termini della teologia è ciò che viene definito come "creazione continua" e che permette di parlare anche di "provvidenza". Dio, tuttavia, nella prospettiva cristiana non compromette l'autonomia della natura e specialmente la libertà dell'uomo. La natura risponde ad asettiche leggi autonome, impresse nella natura stessa, via via scoperte dalla fisica prima galileiana poi quantistica, dalla geologia, dalla biologia, dall'astrofisica e da quella delle particelle ... Le leggi infallibili della natura volute da Dio fin dalla creazione che guidano il continuo evolversi e sviluppo dell'universo e del mondo sia infinitamente grande che infinitamente piccolo di per sé non sono "male"; siamo noi che, a posteriori, a volte giudichiamo come "male" l'esito di tali leggi naturali (terremoti, nubifragi, inondazioni, tsunami, eruzioni vulcaniche ... epidemie...).

SE IL DIO CREATORE E' BUONO, PERCHE' TANTA SOFFERENZA NEL MONDO?

Questo interrogativo è quello che ha dato origine a tante pagine di letteratura, di filosofia e di teologia a cominciare dal libro di Giobbe nel Primo Testamento in cui le spiegazioni della sofferenza portate dagli amici di Giobbe sofferente e fatte risalire ad una punizione divina, non vengono lodate, ma condannate come insensibili e ciniche. La risposta alla sofferenza di Giobbe viene invece trovata nel mistero insondabile di Dio: quanto cose

sfuggono alla nostra conoscenza umana, tra queste anche il senso e il perché del dolore. Nella conclusione del libro Giobbe verrà premiato da Dio perché nonostante la grande sofferenza, egli non ha perso la fede.

Il problema di come connettere contemporaneamente tra loro queste tre affermazioni: 1) l'onnipotenza di Dio, 2) la sua bontà e 3) la presenza della sofferenza/male trova due soluzioni estreme: da una parte che afferma la conciliabilità tra l'esperienza di un mondo sofferente, attraversato dal male e le affermazioni della fede circa l'onnipotenza e la bontà di Dio, e dall'altra di chi afferma che le tre affermazioni sono inconciliabili e quindi il problema si risolve negando l'esistenza di Dio.

Noi qui vogliamo soffermarci sulla posizione del credente che trova il suo sviluppo nella cosiddetta "teodicea" termine coniato da Gottfried Wilhelm Leibniz (1645-1716)².

Tralasciando le interpretazioni antiche e medioevali della presenza del male mi soffermo su due soluzioni, la prima proposta proprio da Leibniz e la seconda da Pierre Teilhard de Chardin (1881-1955). Nel secolo della nascita della scienza (Galileo Galilei, Newton ...) anche il filosofo e scienziato Leibniz, inventore del calcolo infinitesimale, ha voluto formulare nei "Saggi di Teodicea" la sua assoluzione di Dio come causa del male. Argomenta: Dio prima della creazione dell'universo, quasi fosse un grande ingegnere, ha esaminato in modo esauriente tutti possibili mondi che avrebbe potuto creare calcolando per ognuno tutti i lati positivi (bene) e tutti i lati negativi (male). Alla fine Dio scelse di creare questo mondo perché è quello in cui vi è la minor presenza di male (terremoti, inondazioni, eruzioni vulcaniche ...). Dunque il mondo in cui viviamo è a giudizio di Leibniz *il migliore dei mondi possibili* perché sarebbe impensabile realizzarne uno con più aspetti positivi e meno aspetti negativi.

Esistono ragioni sufficienti che sfuggono all'intelligenza umana perché troppo piccola per coglierne tutti gli infiniti risvolti perché Dio abbia scelto di creare proprio questo mondo e non uno diverso.

² Nel 1710 Leibniz pubblicò un libro dal titolo *Essais de théodicée* (Saggi di teodicea). Il termine era così nuovo che alcuni pensarono che si trattasse del nome dell'autore (!). Col termine "Teodicea" Leibniz intendeva indicare la "giustificazione di Dio", cioè il tentativo condotto dalla ragione di scagionare Dio dall'accusa di essere il responsabile del male. Si veda: www.unsentierotraifilosofi/capitolo-12/

SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Carissimi, vi sono grato se, nonostante il grave periodo di crisi economica che stiamo attraversando, mi vorrete dare ancora una volta il vostro aiuto **prendendovi l'impegno di offrire alla Parrocchia un contributo economico mensile per un anno.** La Segreteria della Parrocchia vi fornirà delle buste nominative, mese per mese, per far giungere il vostro contributo.

Una **seconda modalità** di aiuto economico è quella di fare un **Bonifico bancario** intestato a Parrocchia SS. MM. Nereo e Achilleo, Viale Argonne, 56, 20133 Milano sul seguente IBAN IT3400306909606100000119659

(attenzione la quinta cifra è una lettera e "o" maiuscola e non un numero "zero") se qualcuno volesse far giungere il proprio contributo direttamente sul Conto Corrente dell'Oratorio San Carlo l'IBAN è IT531030690960610000011966 (la quinta cifra è una "i" maiuscola)

Una **terza modalità**, ma solo per cifre importanti, è quella di firmare con la Parrocchia la **convenzione della Soprintendenza a tutela del patrimonio artistico** a norma del D.P.R. 917/1986 (T.U.I.R.) il cui contributo potrà esser scaricato dalle tasse nella misura dal 19% [addirittura del 100% per le imprese], facendo successivamente un bonifico intestato a Parrocchia con causale *Recupero manutenzione e restauro dei beni tutelati ai sensi del DLGS 42/2004 e DPR 917/1986.*

Una **quarta modalità** è il Bonifico Bancario con causale "per emergenza Coronavirus" che permette detrazioni fino al 30% dell'IRPEF o IRES. Vedi copertina di questo informatore

Una **quinta modalità** di sostegno economico è quella offerta dal sistema **PayPal** legato al circuito di internet che si raggiunge attraverso il canale *YouTube Nereo e Achilleo TV.*

Una **sesta modalità** per sostenere la Parrocchia è quella di far giungere il vostro contributo attraverso il **Banco Posta** della Parrocchia sul Conto Corrente numero 13289202.

Grazie di cuore per tutto quanto potrete fare.

don Gianluigi

BATTESIMI: RINATI IN CRISTO

CIRUELAS SIMONE, Via Reina, 31; **MELITA LAVINIA MARIA**, P.za Fusina, 1; **BAZZONI GILBERTO**, Via Lomellina, 47; **PASQUADIBISCEGLIE GIDA FAUZIA MARIA**, VIA Forlanini, 3.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

MARCHITELLI MARIO, Anni 77, P.le Gorini, 10; **BELVEDERE VALERIA**, Anni 73, P.za Adigrat, 3; **BONDIOLI SERGIO**, Anni 95, Via Smareglia, 7; **OWEN JULIET**, Anni 49, Via Forlanini, 21; **CLOTILDE PIETRO**, Anni 71, Via Abruzzo – Segrate; **RONCHI ENRICO**, Anni 96, Via B. Angelico 23/5; **BERETTA ANGELA**, Anni 88, Via Sighele, 2; **PIETROCOLA PASQUALE**, Anni 91, Via Amadeo, 28; **SCARPETTI MARIO**, Anni 74, Via Reina, 33; **DI COLA GIUSEPPE**, Anni 84, Via Lomellina, 52; **PETRONI GIULIA**, Anni 90, Via Ajaccio, 9; **BALESTRIERI CORRADO**, Anni 77, Foggia; **PRINA EMMA**, Anni 99, Via Pannonia, 5; **NAPOLETANO ANGELO**, Anni 73, Via Birago, 6; **BUCCINO CARMINE**, Anni 97, P.Za Adigrat, 2; **GRAVINO NICOLA**, Anni 85, Via B. Angelico, 23/1; **GIABBANI VIRGILIO**, Anni 76, Via Sighele, 4; **BRAVIN MARIA**, Anni 80, Via Paladini, 13; **BONANOMI ANGELA ROSANNA**, Anni 82, Via Aselli, 14; **SFULCINI ROSANNA**, Anni 95, Via Sismondi, 53; **BERTOSSI CLAUDIO**, Anni 79, Via Pannonia, 14;

SETTEMBRE 2020

13	D	III Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista – Nella Cappella di Via Saldini riprende la celebrazione della S. Messa alle ore 11. Ore 16.30 in Basilica Celebrazione del Sacramento del Battesimo.
14	L	Riprende in Basilica la celebrazione della S. Messa alle ore 17.00 e 18.30 - In Oratorio sono aperte le iscrizioni al Catechismo dell'Iniziazione Cristiana
15	M	Ore 21.00 inizia il Corso Fidanzati con ingresso da via Pannonia, 1 (vedi pag. 2)
16	Mc	Ore 21.00 in Sala Parrocchiale Consiglio Pastorale di programmazione del nuovo anno
18	V	Ore 18.00 riunione organizzativa della festa della Parrocchia del 4 di Ottobre
19	S	Ore 15.00 in Duomo l'Arcivescovo incontra i catechisti e consegna loro il mandato educativo - Ore 18.30 Cresima degli Adulti amministrata da Mons. Carlo Azzimonti, Vicario Episcopale di Milano Città
20	D	IV Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista il Precursore – Ore 10.00 S. Messa di inizio anno catechistico - Ore 15.30 Celebrazione del Sacramento del Battesimo. – Ore 17.00 In Basilica riprende la celebrazione della S. Messa - Ore 17.30 In Oratorio assemblea di tutti i collaboratori di programmazione del nuovo anno pastorale
21	L	Ore 16.45 inizia il Catechismo dell'Iniziazione Cristiana per la 3 ^a Elementare -
22	M	Ore 16.45 inizia il Catechismo dell'Iniziazione Cristiana per la 4 ^a Elementare - Ore 21.00 Corso Fidanzati II Incontro
23	Mc	Ore 16.45 inizia il Catechismo dell'Iniziazione Cristiana per la 5 ^a Elementare
25	V	Inizia il Catechismo per i ragazzi di 1 ^a media e il cammino educativo Pre-Ado e Ado
26	S	Ore 14.15 Assemblea Missionaria Diocesana in Via S. Antonio, 5
27	D	V Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista il Precursore – Ore 10.00 durante la S. Messa la statua della Madonna viene portata sull'altare maggiore – Ore 15.30 in Basilica Celebrazione del Sacramento del Battesimo
29	M	Ore 21.00 Corso Fidanzati III Incontro

OTTOBRE 2020

1	G	Inizia il triduo in preparazione alla festa patronale: ore 17.00 S. Messa con omelia
2	V	Primo Venerdì del Mese: ore 16.00 in Basilica un'ora di Adorazione Eucaristica, ore 17.00 S. Messa con omelia – Pellegrinaggio serale alla Parrocchia di S. Maria Bianca della Misericordia (Casoretto)
3	S	Ore 9.30 Incontro degli incaricati Decanali di Pastorale familiare della Città
4	D	FESTA PATRONALE della Beata Maria Vergine del Rosario – al termine delle ss. Messe delle ore 11.00 in Cappella di via Saldini e delle ore 11.30 in Basilica recita della Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei – Vedi programma a pag. 2 – Mercatini sotto i portici
5	L	Ore 18.30 S. Messa in suffragio dei sacerdoti e di tutti i defunti della Parrocchia – Ore 20.45 In Oratorio riprende l'eremo in città con la recita del Santo Rosario
6	M	Ore 21.00 Corso fidanzati IV incontro
10	S	Ore 16.00 Catechesi prebattesimale per genitori e padrini